

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perngott43@virgilio.it palazz25@libero.it
Grazie della collaborazione



La Cappella del Seminario

L'ordinazione diaconale di due seminaristi evidenzia l'operato del Centro vocazionale

«Sì» al Signore passano da qui

DI GIANCARLO PALAZZI*

Il 4 ottobre nell'Abbazia Santa Maria a Faleri, il vescovo Romano Rossi, conferirà il diaconato a due giovani seminaristi: Francesco Botta e Francesco Cervoni. Un'occasione per parlare del centro vocazionale diocesano che sta formando futuri sacerdoti. Questo posto è il cuore della diocesi perché rappresenta il futuro della Chiesa ed è una comunità speciale, in cui formatori e seminaristi sono chiamati a vivere un'esperienza singolare di comunione ecclesiale, per crescere insieme, culturalmente e spiritualmente. Qui i giovani possono germogliare nella loro vocazione per diventare cristiani adulti e maturare il senso di appartenenza ecclesiale. Il seminario vuole dare un contributo alla ricerca della propria vocazione e così aiutare i ragazzi a rispondere alla domanda di San Francesco: «Signore, cosa vuoi che faccia?». La vocazione è un mistero d'amore, ma è anche un dono di cui meravigliarsi e benedire. La Chiesa di Civita Castellana ha accolto questa sfida dando vita al Centro vocazionale diocesano (CVD) in cui giovani e meno giovani possono essere seguiti nel discernimento della propria vocazione al sacerdozio, nel dare impulso e protezione, sostegno e solidarietà, vicinanza e accompagnamento. Attualmente sono in cammino verso l'ordine sacro sette seminaristi, seguiti dal rettore don Mauro Pacci e dal padre spirituale don Augusto Mascagna, sotto lo sguardo attento del vescovo Romano Rossi, il quale sul terreno più operativo propone iniziative per coinvolgere parrocchie, la pastorale

La struttura fu voluta dal vescovo Rossi e attualmente ospita sette futuri sacerdoti. Tutti studiano a Roma in pontificie università e tornano la sera in città

giovanile, movimenti e associazioni. Il Cvd è stato decisamente voluto con lungimiranza dal vescovo Rossi. A tale scopo è stata completamente restaurata la vecchia curia, ed adattata alle esigenze dei giovani che sono in ricerca vocazionale in una comunità formativa. Molti di loro frequentano le università pontificie romane ed ogni giorno fanno ritorno in sede per lo studio, la preghiera ed altre attività. Nel pomeriggio viene celebrata l'Eucaristia seguita dall'Adorazione eucaristica che si conclude con la recita comunitaria dei Vespri. Ogni giovedì c'è un tempo riservato all'incontro con il padre spirituale con una approfondita catechesi da lui tenuta sui fondamenti della vita spirituale sacerdotale. Anche il servizio, ogni sabato, incontra i seminaristi guidandoli nella lettura sistematica del Vangelo con sollecitazioni stimolanti per la loro vita spirituale e pastorale. Sono scelte impegnative, ma anche significative di una visione di Chiesa e del suo impegno apostolico e missionario di maturazione umana e cristiana, di discernimento della propria vocazione. Quali sono le qualità di questa comunità speciale

del seminario? Innanzitutto "seminare" ci ricorda la parabola del Semiatore "Ed ecco il semiatore uscì a seminare..." (Mt 13, 3-8). Il Semiatore è Dio-Padre. Il seme della vocazione come il granello di senape, è il più piccolo seme che Dio ha messo nel cuore di ogni uomo, che "una volta cresciuto è il più grande degli altri legumi" (Mt 13, 32). Alta qualità è l' "accompagnare": "Gesù in persona si accostò e camminava con loro" (Lc 24, 13). Gesù annuncerà il Vangelo, mentre ardeva forse il cuore... mentre ci spiegava le Scritture" (Lc 24, 30-32). Voglia di stare insieme con Gesù a prendere forma su "Cristo e Cristo crocifisso" (Eb 14). Cominciate ad avere la percezione del mistero, della risurrezione, a riconoscere Cristo come unico Salvatore del mondo. I seminaristi sono coloro che un domani annunceranno il Vangelo, formeranno giovani a ciò che è buono, vero e giusto, daranno il conforto a chi è nella sofferenza. Perciò, compito di tutta la comunità diocesana accompagnare con la preghiera i seminaristi che si preparano al ministero sacramentale, con il compito di generare la Chiesa di domani, per fare della propria vita un'icona a servizio dei fratelli, motivati dalla stessa Eucaristia che si celebra, della Parola di Dio, della carità fraterna che si sperimenta nella gratuità, dell'amore per la Chiesa.

*diacono

formazione. «Aiutare lo Spirito a fare di tutti un capolavoro»

DI AUGUSTO MASCAGNA*

Lunedì 14 e martedì 15 alla sala Doebbing di Nepesino si è svolto un seminario di approfondimento sul ministero importante dell'accompagnamento spirituale a cura del padre gesuita Carlo Chiappini. Provvidenziale occasione per ribadire un servizio delicato e importante nelle nostre comunità, termometro della crescita spirituale dei singoli e della comunità stessa. Accompagnamento è non direzione spirituale perché il protagonista principale è Dio e noi, presbiteri, ne siamo i collaboratori privilegiati. Accompagnamento perché è un'azione che non è volta a dirigere, a indicare strade particolari, ma è attività dello Spirito che possiamo accogliere, alimentare e far crescere. L'accompagnamento è accogliere la realtà di Dio non come qualcosa di esterno a noi, ma qualcosa che cresce in noi fino ad essere persona in un capolavoro della ricerca della volontà di Dio: entrare, cioè, nella sua alleanza. Il vescovo Romano Rossi nel presentare l'iniziativa ci ricordava che spesso viviamo l'impegno nel "fare" e così perdiamo l'elemento dello Spirito. Il mondo ci vuole buoni, ma noi siamo chiamati a rendere i nostri fratelli gli amati da Dio. Il mondo ci chiede di portare la religione dei grandi valori dimenticando la storicità del Nazareno che ci rende figli, mentre l'obiettivo della nostra vita non è un generico orizzonte, ma incontrare un Padre. Come si esplica l'incontro di accompagnamento spirituale? La prima modalità di intervento è l'interpretazione: favorire nella persona guidata non solo una migliore comprensione intellettuale relativamente a qualche punto della sua vita e della sua relazione con Dio, ma favorire l'introspezione che coinvolge la persona in tutta la sua affettività più profonda, anche se a partire da piccoli frammenti di vita emersi. Il secondo elemento di intervento è la confrontazione. La guida cerca di indicare al diretto qualcosa che non vuole vedere e accettare, oppure cerca di far notare la dissonanza e l'incoerenza tra valori proclamati e vita vissuta, per sollecitare un approfondimento, avviare una nuova area di conversione. Importante è creare una certa empatia con le persone che incontriamo in vista di una chiarificazione, aperti sempre all'incoraggiamento del cammino in Cristo.

*parroco di Rignano Flaminio



Padre Carlo Chiappini

Botta: «La vocazione è un incontro»

Francesco Botta è nato a Roma il 25 settembre del 1994. Nel 2013 ha conseguito la Maturità classica al Pontificio istituto Sant'Apollinare di Roma e nel 2020 la licenza in Teologia patristica alla Pontificia università gregoriana. Dal 2011 al 2018 si è formato al Pontificio seminario romano minore e poi al Maggio, dal 2018 al centro vocazionale diocesano di Civita Castellana. Racconta così la sua chiamata: «Quando penso alla vocazione, due parole mi vengono in mente: incontro e desiderio. Il primo incontro con il Signore Gesù è avvenuto a casa, quando mio padre mi ha insegnato a pregare. Il desiderio di diventare sacerdote è nato in parrocchia: era affascinato dalla figura del mio parroco, don Pier Luigi Quatrini con il suo sorriso, la sua delicatezza e la felicità che viveva e trasmetteva. La vocazione in senso stretto è nata in seminario, una storia che coinvolge Dio stesso, me e la Chiesa». Pastoralmente è stato impegnato con i ragazzi delle cresime nella parrocchia di Manziana. Dal 18 ottobre prossimo presterà servizio pastorale a Morlupo, affiancando il nuovo parroco don Luigi Romano. A Morlupo, si dedicherà anche all'insegnamento della religione cattolica alle Scuole Medie.

Cervoni: «Il servizio all'altro»

Francesco Cervoni è nato a Roma il 10 marzo del 1978 e ha vissuto e cresciuto a Faleria (Viterbo). Durante il periodo universitario ha servito il proprio paese con la Pro-Loce e in amministrazione comunale; «sono stati anni importanti nei quali ho avuto la possibilità di contattare molte persone e fare esperienza di servizio e di futuro diacono. Dopo la laurea in Scienze Politiche ha lavorato nel campo dell'amministrazione. «Poi ho sentito l'esigenza avvicinarmi di più al Signore - spiega così la nascita della sua vocazione - ho iniziato in parrocchia un cammino di fede con alcuni giovani. Dopo un tempo di volontariato in Terra Santa mi sono avvicinato alla spiritualità francescana e ai Frati minori del Lazio con i quali ho passato gli anni di formazione seminariale. A loro devo la mia gratitudine per gli anni passati insieme e per gli insegnamenti ricevuti. Il desiderio di servizio agli altri, mi ha portato ad avere contatti con la diocesi e con il vescovo Romano Rossi, che mi ha accolto e dato la possibilità di effettuare una conoscenza in una parrocchia». Dallo scorso anno presta servizio come seminarista presso la parrocchia di Fiano Romano, «che ringrazio per l'affetto e la concreta esperienza di vita che mi porta ad accogliere il dono del diaconato».

Terra: «Indietro non si torna»

DI STEFANO STEFANINI

Si è tenuto a Montefiascone con successo il XV Forum dell'informazione cattolica, in occasione della Giornata nazionale per la custodia del Creato. "Indietro non si torna. Un nuovo timanesimo alla luce della Laudato si', questo il tema dell'evento, organizzato congiuntamente da Greenaccord e dall'associazione Rocca dei papi per un'ecologia integrale di Montefiascone, che ha visto la presenza di dodici esperti sul tema della salvaguardia del creato partendo dall'enciclica Laudato si' di papa Francesco. E proprio nel corso della manifestazione il presidente di Rocca dei papi e segretario del Sinodo dei vescovi, monsignor Fabio Fabene, ha annunciato il primo festival dell'Ecologia integrale che si terrà a Montefiascone dal 24 al 26 giugno 2021 dal tema "Tutto è connesso, ritrovare i legami". Due le sessioni del lavoro del Forum di sabato 5 settembre. In apertura della giornata, Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone ha voluto, tra l'altro, fissare l'attenzione sul dramma in atto nella foresta ammazza e in altri paesi in Asia e Africa. Anche il direttore del Dipartimento di teologia morale alla Università Gregoriana, padre Humberto Miguel Yanez, ha invitato i governi a mettere in campo «azioni urgenti ed efficaci per impedire una soluzione specifica per uscire dalla crisi ambientale, ma si affianca al dibattito scientifico approfondendo gli aspetti etici e sociali, in particolare il tema dell'interconnessione tra degrado ambientale e degrado umano ed etico». Scienza, tecnologia e cura della casa comune è il tema affrontato da Paolo Benati, docente all'Università Gregoriana. La Laudato si' ha già contaminato il pensiero globale: ha detto il religioso francescano per il quale «la casa comune non è data solo dalle quattro pareti delle nostre case». Tra gli interventi, quello della docente universitaria Wlfrida Anterer: è necessario avviare un «processo di alfabetizzazione all'ecologia e alla qualità dell'architettura - ha detto - per una corretta cultura della sostenibilità e della bio-compatibilità». Il commissario dell'Antiar per le garanzie nelle comunicazioni, Mario Morellini, ha affermato che «la sostenibilità ambientale rappresenta un punto di vista interessante per leggere la crisi del globalismo, ma anche le sue nuove possibilità di narrazione. Occorre [...] riproporre con forza il problema della qualità e affidabilità delle informazioni». Occasione per riflettere su come la natura ha reagito al lockdown. Ha offerto il documentarista Davide Demicheli. Fiore all'occhiello del Forum è stato inoltre il premio giornalistico "Sentinella del creato" presentato da Romina Gobbi e Roberto Amari.



Montefiascone

Tornano a vivere le note del Morelli

Oggi il concerto con l'opera composta a inizio secolo scorso dal musicista civitonico

DI VERONICA SORATO

Oggi, domenica 20 settembre alle 19 nella splendida cornice della Cattedrale di Santa Maria Maggiore a Civita Castellana, con una "prima" assoluta risuoneranno, anzi risuoneranno per la prima volta, le note di un illustre

musicista civitonico: Celestino Morelli (Civita Castellana, 1870-1932). La figura di questo artista verrà presentata e raccontata al pubblico presente dalla studiosa Francesca Pelinga, la quale ha condotto ricerche accurate sulla sua vita e la sua carriera musicale, ricerche che hanno evidenziato l'importanza di Morelli nel panorama musicale italiano del primo Novecento, tanto che alcune sue composizioni musicali per banda sono tuttora in repertorio. Tutto è partito da una preziosa partitura ereditata e custodita da una

signora di Civita Castellana e sottoposta dalla stessa all'attenzione del maestro Enrico Mazzoni, musicista di Civita Castellana, pianista e organista della Cattedrale: si tratta di un brano intitolato "Alla mia patria", datato 16 settembre (festività dei patroni) 1903 e composto da Celestino Morelli come omaggio al Municipio di Civita Castellana. La composizione, in origine una Marcia per banda, è stata trascritta per organo dal Maestro Mazzoni e verrà eseguita in prima assoluta all'organo monumentale "Aletti 1890" della

Cattedrale, uno strumento che per la sua disposizione fonica ben si presta all'esecuzione di trascrizioni dall'orchestra o dalla banda. In programma accanto alla musica medita di Morelli ci saranno brani organici di Padre Davide da Bergamo e composizioni vocali sacre di Giacomo Puccini e Pietro Mascagni che saranno interpretate dal tenore Roberto Mattiotti. Un appuntamento con la musica e con la storia quindi, un'iniziativa del tutto spontanea e gratuita, appoggiata e incoraggiata fin da subito dal parroco



Maestri Mazzoni e Mattiotti

Ronciglione. Lo studio per dare l'acqua potabile alle abitazioni

DI RAIMONDO CHIRICOZZI

Finalmente si darà seguito, se tutto andrà per il verso giusto, alle proposte che più volte le associazioni ambientaliste, i comitati, i medici per l'ambiente e il comitato acqua potabile hanno sollecitato e cioè l'abbandono della captazione dell'acqua dal lago di Vico destinata ad uso potabile. «Il Comune, dice la nota diffusa, successivamente all'approvazione del bilancio di previsione, affiderà alla Università della Tuscia dipartimento di scienze ecologiche e biologiche lo studio per l'individuazione di risorse idropotabili alternative». Non è una notizia di poco conto. Il Dipartimento dell'Università valuterà gli aspetti quantitativi e qualitativi delle acque di media profondità del viterbese, per l'effettiva possibilità di utilizzo per Ronciglione, approfondendo lo studio presentato molti anni fa.